



Prot. n. 7564

Roma li, 26 marzo 2014

All.

Pres. Giovanni Tamburino
Capo del Dap

Dott. Luigi Pagano
V. Capo Vicario del DAP

Cons. Francesco Cascini
V. Capo del DAP

Cons. Sebastiano Bongiorno
Ufficio del Capo del DAP
Direttore VISAG

Dott. Gianfranco de Gesu
Direttore Generali delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi – DAP
R O M A

Dott. Pietro Buffa
Provveditore Regionale A.P.
PADOVA

Dott. Fabrizio Cacciabue
Direttore Casa Circondariale
VICENZA

e, p.c.

Procura della Repubblica
VICENZA

Direzione ULSS 6
Servizi Veterinari
VICENZA
siapz@ulssvicenza.it

Leonardo Angiulli
Segretario Regionale
UILPA Penitenziari Triveneto
VICENZA

Oggetto: Casa Circondariale di Vicenza. Esito visita sui luoghi di lavoro.

Il 22 u.s. lo scrivente, unitamente Leonardo Angiulli e Mauro Cirelli, rispettivamente, Segretario e Vice Segretario Regionale UILPA Penitenziari per il Triveneto, ha condotto una visita sui luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Vicenza, documentandone lo stato attraverso un servizio fotografico consultabile al link <http://www.polpenuil.it/galleria-foto/5679-220314-vicenza-la-visita-al-carcere-di-una-delegazione-uil-le-foto>.

Si premette che già nel recente passato delegazioni della UILPA Penitenziari hanno realizzato analoghe visite presso il “San Pio X” di Vicenza ed i cui esiti sono stati dettagliatamente relazionati, pur senza renderne resoconto fotografico, ed in merito ai quali, tuttavia, non si sono registrati interventi di sorta. Eviteremo, pertanto, di ritornare su alcune delle questioni già note, che ciononostante si ripropongono integralmente, soffermandoci solo sugli aspetti che destano maggiore inquietudine, anche per la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro, nonché per la pubblica incolumità, sperando che le immagini fotografiche – al di là di qualsiasi rappresentazione soggettiva – possano contribuire a smuovere la sostanziale inerzia dell’Amministrazione penitenziaria.

Sin dall'esterno l'edificio, seppure di costruzione ormai datata, si presenta tutto sommato in uno stato apparentemente accettabile.

La prima impressione è stata sostanzialmente confermata anche dal sopralluogo interno da cui non si sono evinte problematiche gravissime dal punto di vista strutturale. Pur essendo presenti infiltrazioni di acqua piovana, muffe, intonaci scrostati, pavimentazioni accidentate, cassette di derivazione elettriche aperte e con fili penzolanti, etc., le criticità potrebbero essere a nostro avviso facilmente risolte con pochi interventi di manutenzione straordinaria, a cui dovrebbe poi far seguito la regolare manutenzione ordinaria che invece riteniamo pressoché assente da moltissimo tempo (in disparte naturalmente il muro di cinta, la cui inagibilità perdura da molti anni ed è già stata oggetto di pregressa corrispondenza).

Sotto questo aspetto, per di più, la situazione maggiormente allarmante (fatta eccezione per le vicissitudini in alcune postazioni di servizio di cui si dirà di seguito) è stata riscontrata presso la c.d. "*Caserma Agenti*". Lì le infiltrazioni di acqua piovana sono ben visibili, così come la mancanza di plafoniere ed i fili elettrici ovunque ciondolanti. Soprattutto risulta di particolare gravità, anche dal punto di vista igienico-sanitario, lo stato delle docce in comune per il personale. A tal proposito appare evidente che occorre prevedere interventi manutentivi, di recupero e di riconversione di quei locali, che devono essere destinati ad altro uso, mentre le docce vanno necessariamente ricavate all'interno delle camere di pernottamento.

Per quanto concerne i posti di lavoro della Polizia penitenziaria, specie con riferimento al *Block-House*, alla *Portineria* ed all'*Ingresso Istituto*, le considerazioni sono comuni. Si sono difatti constatati ambienti privi di qualsiasi manutenzione, con permeazione di acqua piovana, muffe, servizi (anti)igienici fatiscenti, imponenti quadri elettrici adiacenti alle postazioni di stazionamento degli operatori, cassette di derivazione rotte e/o aperte, fili e cavi elettrici pendenti, arredi decadenti e, quando in buono stato, acquistati direttamente dagli operatori a loro carico previa autorizzazione della Direzione.

La postazione riservata agli appartenenti alla Polizia penitenziaria impiegati presso il c.d. *Rilascio Colloqui*, inoltre, risulta essere di dimensioni ridottissime, a nostro avviso inferiori a qualsiasi *spazio minimo vitale*, tanto che i due addetti che vi prestavano servizio al momento della visita non potevano fare a meno di venire a "*contatto fisico*".

L'unica "*apertura*" (si fa per dire) che consente il ricambio d'aria di tale luogo angusto, peraltro, è costituita dalla porta d'accesso, che tuttavia immette nel passaggio pedonale adiacente al passaggio carraio: dunque in altro ambiente solitamente chiuso e, per giunta, quasi sempre fortemente inquinato dai gas di scarico degli automezzi. Di conseguenza gli operatori in servizio devono scegliere se rimanere con la porta chiusa in un ambiente che si può stimare prossimo a circa 2 metri cubi senza sufficiente ricambio d'aria o se aprirla e far penetrare i gas di scarico degli automezzi che transitano per il passo carraio.

Quanto appena descritto, peraltro, vale anche per la *Portineria*, seppur l'ambiente di tale posto di lavoro è di dimensioni certamente più consone.

Tutto ciò, per di più, va messo necessariamente in relazione con quanto interessa i precitati passi carraio e pedonale.

Il passaggio pedonale, difatti, è ricavato mediante una delimitazione del *tunnel* del passo carraio realizzata con inferriate. L'unico ambiente (passo carraio/pedonale) è completamente chiuso (le porte di accesso vengono notoriamente aperte alternativamente per il tempo strettamente necessario a consentire il passaggio degli automezzi e/o dei pedoni), senza adeguata aerazione e privo di apparecchiature per l'aspirazione dei gas di scarico degli automezzi che vi transitano. Tutto questo lo fa ritenere evidentemente *fuori legge* e tale da determinare seri rischi per la salute degli operatori e di tutti coloro che a vario titolo accedono nella zona detentiva della Casa Circondariale.

Di conseguenza appare non ulteriormente procrastinabile la necessità di isolare il passaggio pedonale e di installare idoneo impianto di aspirazione dei gas.

Capitolo a parte è costituito dal campo sportivo destinato ai detenuti. La postazione di servizio dell'appartenente alla Polizia penitenziaria è costituita da un riparo in legno, dotata di un'asse su cui sedersi, in cattivo stato e molto simile ai meno evoluti ripari installati nelle adiacenze delle fermate dei pullman. L'operatore che vi presta servizio è pertanto esposto agli agenti atmosferici e, soprattutto, non è fornito di alcun mezzo di comunicazione con la *Sala Operativa* o con chicchessia. Pertanto, se qualche detenuto dovesse anche solo subire un infortunio o accusare un malore l'Agente di servizio dovrebbe abbandonare la sua postazione ed il controllo dei ristretti per recarsi fisicamente a chiamare a soccorsi. Non osiamo nemmeno immaginare, invece, cosa potrebbe accadere in caso di sommosse, risse, tentativi di evasione, etc. Sarà proprio per questo che,

almeno per come è stato riferito alla delegazione in visita, il Comandante del reparto è solito privarsi della propria radio ricetrasmittente per cederla all'operatore addetto alla sorveglianza dei detenuti al campo sportivo.

In occasione della visita, inoltre, il preindicato posto di servizio si è presentato anch'esso in condizioni igienico-sanitarie che definire precarie risulta persino eufemistico e, fra l'altro, con numerose e maleodoranti deiezioni degli animali ospitati presso l'Istituto.

Nella Casa Circondariale vicentina, difatti, vivono una decina di capi di animali da pastorizia (capre) ed alcuni animali da cortile (oche e galline). Pare che in passato detti animali siano stati impiegati in progetti trattamentali destinati ai detenuti, ma allo stato attuale non sembra abbiano alcuna funzione specifica.

Quel che più desta apprensione, tuttavia, è la circostanza che non sia previsto – almeno per come appreso – alcun servizio di sorveglianza veterinaria, neppure saltuaria, con esposizione al rischio di malattie per gli animali e di zoonosi per i detenuti (quelli che li accudiscono e quelli che con quest'ultimi vengono in contatto) e per la Polizia penitenziaria.

In diversi settori del complesso penitenziario, ivi compresa la tromba delle scale che conducono agli uffici del Direttore e della Direzione, si è poi osservato l'accatastamento promiscuo e disordinato di materiale fuori uso (pezzi di arredo, parti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, scatoloni, etc.).

Sotto il profilo degli accorgimenti logistici e funzionali anche ai nuovi modelli detentivi a cui guarda l'Amministrazione con sempre maggiore pregnanza, compresi i cc.dd. "regimi aperti", si è avuta altresì netta la percezione della totale assenza di qualsiasi progettualità che consenta di perseguire con efficienza ed efficacia la finalità di migliorare le modalità di esecuzione della carcerazione senza compromettere sensibilmente i livelli di sicurezza.

Almeno nelle quattro sezioni in cui si aprono le camere detentive per gran parte della giornata basterebbe traslare il cancello di ingresso di circa un paio di metri per evitare che l'operatore ivi addetto, che vigila dall'esterno, debba aprirlo e varcarlo solo per fruire dei servizi igienici. Senza contare che l'eventuale spostamento del cancello permetterebbe talvolta all'Agente di sezione di accedere anche ad alcune finestre da cui sono incidentalmente visibili i cortili passeggio e, pertanto, persino favorire – auspicabilmente nell'ambito di un disegno integrato – il miglioramento della sorveglianza e della sicurezza complessiva.

Inoltre, è stato riferito alla delegazione in visita (atteso che il sopralluogo è stato effettuato in orario antimeridiano) che l'illuminazione esterna della struttura è efficiente solo al 30% per la mancata sostituzione degli elementi luminescenti non più funzionanti. Ciò, peraltro, sarebbe già stata quantomeno la concausa di almeno un infortunio occorso ad un operatore.

In conclusione, il convincimento netto che è maturato con la visita è che il penitenziario vicentino sia ben organizzato dal punto di vista dell'operatività del Reparto di polizia penitenziaria, ma che contestualmente giaccia pressoché abbandonato e sé stesso e privo di qualsiasi progettualità sotto il profilo della gestione amministrativa.

Non essendosi notate gravissime pecche strutturali, difatti, si ritiene che con dedizione, pochissimi accorgimenti e modesto impiego di risorse economiche potrebbero risolversi gran parte se non tutte le problematiche che riguardano l'efficienza dell'edificio e la salubrità e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Analogamente, si potrebbe meglio perseguire il disegno di far permanere l'utenza a camere di pernottamento aperte per buona parte della giornata pure innalzando – addirittura – i livelli di sicurezza.

Per quanto esposto con la presente e le precedenti missive, nonché per quanto potrà essere direttamente constatato anche dall'esame degli scatti fotografici, si richiede nuovamente alle SS.LL. l'adozione di ogni misura di rispettiva competenza al fine di sanare celermente tutte le situazioni di pericolo, illegalità e degrado rinvenute.

Alla Procura della Repubblica di Vicenza la presente viene trasmessa per opportuna notizia e per quanto di eventuale interesse in relazione ai dedotti, presumibili pericoli per la salute e la sicurezza degli operatori e di coloro che accedono al penitenziario.

Molti cordiali saluti,

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio